

L'OPPOSIZIONE

Veltroni e Bersani presentano le proposte per integrare i decreti del governo contro la crisi: 400 euro di detrazioni per i redditi più bassi

«Il premier eviti parole al vento»: gli effetti della tempesta sull'economia reale ci sono già aggravati dalla politica economica del governo

Il Pd: «Meno tasse per le famiglie povere»

Ma su Berlusconi è polemica: «Ci considera non credibili? È quello che pensiamo noi di lui»

di Bruno Misserendino / Roma

QUATTROCENTO euro in meno di tasse l'anno per i redditi più bassi. A partire da dicembre, con la tredicesima. E subito aiuti alle piccole, e medie imprese, interventi per la disoccupazione e per il Sud. Si può fare, anzi, dice il Pd, si «deve» fare, altrimenti gli

effetti della crisi finanziaria sull'economia reale, che già ci sono, saranno drammatici. Veltroni, a domanda, dice di no. Penso che la situazione richiederebbe il clima e il fair play che vedo negli altri paesi, dal premier mi aspetterei lo stesso senso di responsabilità degli altri leader occidentali.

La speranza c'è, ma la realtà è un'altra cosa. Quando gli riportano la battuta di Berlusconi («all'opposizione non ci sono interlocutori credibili»), Veltroni non si trattiene: «Siamo in due, anche noi continuiamo a considerarlo non credibile come interlocutore». Battuta addolcita a fatica: «A me interessa parlare della crisi economica, non della politichetta, è dall'inizio della legislatura che va avanti questo giochino politico ed ora io non rispondo più». L'asprezza dello scambio fa capire che il Pd è pronto in ogni caso a collaborare con governo per le misure anticrisi, (magari astenendosi anche nel caso non venissero accolte le proposte) ma che da Berlusconi non si aspetta nulla. D'altra parte Veltroni Bersani e Fassino, che ieri si sono presentati ai giornalisti dopo un'apposita riunione del governo ombra, pensano che il premier si muova in questa emergenza come un elefante in cristalleria: alla gente magari piace, peccato che faccia danni. «La crisi - dice Veltroni - deve essere valutata nella sua giusta dimensione, senza allarmismi ma nemmeno sottovalutazioni, la cosa peggiore è continuare a dire parole al vento». Come le ultime del premier: «Il 13 ottobre aveva sostenuto che la crisi non avrebbe coinvolto l'economia reale, il 15 ottobre ha detto il contrario...». Invece il Pd pensa che dopo i piani di salvataggio decisi dai governi europei e americano, che vanno bene, «la priorità della politica è l'economia reale». In Italia le co-

se rischiano di andar peggio perché il governo fa dall'inizio una politica economica sbagliata. «Come diciamo da mesi - spiega Bersani - la politica economica del governo è completamente fuori contesto: a che serve la Robin Tax con le difficoltà delle banche e la caduta del prezzo del petrolio? A che serve la parziale detassazione degli straordinari quando aumenta la cassa integrazione?». Tremonti ha tolto l'Ici ai ricchi e non ha dato un euro a quel che serviva, redditi, pensioni, investimenti. «Ha fatto una politica prociclica, quando ne serviva una anticiclica», dice Bersani «e sorrido quando sento i peana sull'anticipo della manovra». Se è sbagliata, che vantaggio è? A questo punto il Pd «condivide le misure previste nei due decreti approvati dal governo dopo le riunioni dell'Eurogruppo», ma chie-



Walter Veltroni Foto LaPresse

de cambiamenti in due direzioni: primo, trasparenza in parlamento, secondo, interventi sull'economia reale. Il Pd vuole «maggioranza qualificata nelle commissioni di Camera e Senato per i provvedimenti attuativi dei due decreti anticrisi», nonché l'istituzione di un comitato ad hoc presieduto dal ministro ma composto anche dal

Governatore di Bankitalia e dal presidente della Consob. Per le famiglie il Pd propone la riduzione delle imposte sui redditi da lavoro per 400 euro l'anno: «Non è tanto per una famiglia agiata, ma molto per una a basso reddito». Aggiunta: «La social card di Tremonti riguarda meno di un milione di persone, le no-

stre proposte toccano 20 milioni di italiani». Per i mutui si chiede di sostituire l'Euribor con il tasso applicato dalla Bce. Per le piccole e medie imprese il Pd propone tra l'altro un fondo interbancario di garanzia dei crediti concessi, e l'accelerazione dei pagamenti dovuti alle piccole imprese dalle pubbliche amministrazioni. Serve anche un'estensione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori colpiti da crisi. Sugli investimenti, oltre a misure sul Sud, il Pd caldeggia investimenti in infrastrutture da finanziare con l'emissione di Eurobonds, vecchia idea di Delors che ora torna buona. La copertura? C'è dice Bersani, perché la nostra finanza pubblica è solida e perché anche l'Ecofin sollecita flessibilità nell'applicazione del Patto di Stabilità. Del resto la recessione farebbe più danni.

Frecciate a Tremonti: a che serve ora la Robin Tax? Altro che straordinari, sale la cassa integrazione...

IL 25 OTTOBRE

50 treni speciali, pullman anche dalla Germania

La risposta che prova a dare Goffredo Bettini che per la manifestazione ha messo in campo una macchina da guerra, non convince neanche un po'. «Come è stato possibile fare quello scivolone sulla foto che ritrae i fedeli in via della Conciliazione per annunciare la manifestazione?». «Be', le suore e i preti mica sono terroristi... Diciamo che il Pd rappresenta anche loro...». Diciamo che il responsabile propaganda non se ne era accorto affatto di aver acquistato una foto di fedeli e che adesso mezzo Pd ci ride su e l'altro mezzo... Meglio concentrarsi sull'evento: 50 treni speciali da tutta Italia; migliaia di pullman. Qualche esempio: due di immigrati che partiranno da Castel Volturno, due di studenti da Casal Principe, uno da tre paesini che insieme non superano 1550 abitanti, un pullman dalla Germania. Un grandissimo palco al Circo Massimo, dove si svolgerà uno spettacolo dopo l'intervento di Walter Veltroni da una pedana più bassa piazzata davanti al fiume di persone che arriveranno da tutta Italia. Ci saranno il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che farà il suo ingresso ufficiale nel Pd; i socialisti di Nencini, Angius in prima fila, pronti a tornare da Walter e parecchi esponenti di Sd. **m.ze.**

L'INTERVISTA GOFFREDO BETTINI

Il coordinatore politico del Pd: sulla protezione dei salari, su pensioni e redditi fissi il governo finora è stato immobile

«In piazza per aiutare il Paese, è una grande sfida Tutti i dirigenti del partito sappiano coglierla»

di Maria Zegarelli / Roma

Il tono è pacato, le pause lunghe. Le parole sono saette. Ne ha per tutti: dal governo al Pd. **Goffredo Bettini, l'avete decisa mesi prima eppure a ridosso dell'appuntamento la manifestazione del 25 ottobre è stata preceduta dalla polemica.**

«Certe volte riusciamo a complicare le cose da soli. Una manifestazione è una manifestazione...».

Allora perché il Pd continua a farsi del male anche su questo?

«Perché la tendenza a una discussione troppo interna non è stata superata da tutti. Fin dall'inizio la manifestazione è stata concepita come un grande evento propositivo, pacifico, democratico. Quando una grande forza come il Pd si muove non lo fa per scappare o fare propaganda, ma per indicare una via al Paese. In questo momento questo compito è più che

mai necessario». **Da quando è stata fissata ad oggi sono successe diverse cose: una crisi gravissima, una riforma della scuola disastrosa, un aumento del numero degli italiani poveri... Per cosa si scenderà in piazza?**

«I messaggi della manifestazione sono tre. Primo: il Pd di fronte all'emergenza e alla crisi spaventosa che ha investito anche l'Italia è pronto a collaborare facendo la sua parte su tutti i provvedimenti che hanno buon senso e che possono aiutare a uscire dal tunnel.

Secondo: non c'è solo l'emergenza, bisogna dare all'Italia una prospettiva nuova. Fino adesso su questo c'è stato il silenzio e l'immobilismo del governo. Ci vuole invece una strategia in grado di proteggere i salari, le pensioni, i redditi fissi, di rimettere in moto il Paese con una ripresa dei consumi che eviti una spaventosa recessione. Terzo: me lo faccia dire con orgoglio. Dopo decenni in cui ci hanno fatto la lezione sul liberismo, sul valore del Dio merca-

to, si dimostra che su questa strada si va verso la rovina e torna l'esigenza di una buona politica e di una funzione nuova dell'Europa. Quindi le ragioni del riformismo democratico si riconciliano oggi con le esigenze di fondo della storia umana».

Lei parla di disponibilità a collaborare con il governo, ma Berlusconi continua a dare schiaffi...

«Gli risponderemo con una grande manifestazione che farà sentire a Berlusconi con forza il radicamento del Pd nella società italiana e il carattere combattivo e nello stesso tempo rassicurante per i cittadini della nostra presenza».

Quale obiettivo vi ponete, un milione, di più, di meno?

«L'ambizione si misura facilmente con il luogo che abbiamo scelto per concludere: mai nella storia politica italiana si è fatta una manifestazione al Circo Massimo. Quindi ci aspettiamo un fiume di popolo. Il clima sta crescendo e tanto più Berlusconi insulta Veltroni tanto più crescerà. Mi auguro che l'insieme dei gruppi dirigenti sappia cogliere fino in fondo questa

disponibilità».

A proposito di dirigenti. Piero Fassino dice che la leadership di Veltroni non è in discussione. Riccardo Villari avverte: la musica è cambiata, si arriva al piano B, cioè D'Alma...

«Veltroni è stato eletto da 3 milioni e mezzo di persone, la sua leadership può essere messa in discussione solo da quella immensa platea di popolo. Questa è la realtà, il resto mi paiono giochi di società...».

Giochi di società anche il fiore di fondazioni e correnti?

«Mi faccia dire una cosa... Sta arrivando il momento, mi auguro che arrivi presto, nel quale una nuova generazione di quadri - tanti segretari regionali in gamba e tanti giovani parlamentari da Colaninno, a Madia a Calearo a Bocuzzi - che vuole costruire un partito pluralista ma unitario, dirà basta con le vecchie cordate e prenderà attorno a Veltroni in mano le redini del partito. Il Pd ha un futuro se prevarrà questo stile».

Stile. Il parlamento è bloccato dalla politica che si scontra su

Vigilanza e Corte costituzionale.

«O voti il mio nome o non cedo sul tuo», non è un bello spettacolo.

«Vigilanza e Corte sono due adempimenti importantissimi dal punto di vista istituzionale. Napolitano con la consueta saggezza ha invitato a fare in fretta. Il punto è che anche in questo caso è la destra ad avere posizioni pregiudiziali. Orlando è una persona di valore e competente, non si può accettare un "no" tutto politico, mentre sulla Corte noi siamo per votare qualsiasi personalità che non ponga però imbarazzi di carattere istituzionale».

Don Nozza ha detto che i poveri non interessano alla politica, tanto è vero che alla presentazione del Rapporto della Caritas non c'era nessuno. Come lo spiega?

«Quelle parole devono farci riflettere. Sono molti anni che la sinistra stenta a parlare con il nucleo meno acculturato della società italiana. Ma Veltroni quando ha fatto il sindaco di Roma ha posto al centro di tutta la sua azione la promozione dei poveri e delle parti più dolenti della città, che presto lo rimpiangeranno».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

L'AMERICA DI KENNEDY

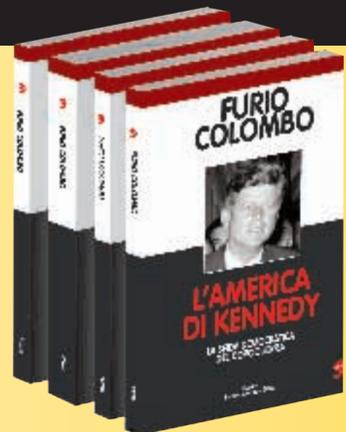
LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità